



## IN QUESTO NUMERO

Il primo Natale del Centro Matteo Ricci all'insegna dell'unità e della condivisione

Le donne di Casa di Maria Teresa, maestre di resilienza

A Natale sostieni l'integrazione e l'autonomia dei rifugiati  
#direzionefuturo

**Da tutti noi,  
Buone Feste!**

## IL PRESEPE VIVENTE DEL NOSTRO FUTURO

**Nel corso dell'ultimo anno abbiamo visto ridursi sempre di più il numero delle persone che riescono ad arrivare in Europa, ma contestualmente abbiamo assistito a un aumento considerevole di coloro che sono costretti a vite precarie all'interno delle nostre città, ad affollare le periferie fisiche ed esistenziali. Quelle periferie dimenticate e per le quali si è alimentato da parte di alcune forze politiche lo scontro sociale. Eppure è anche di una solidarietà tra poveri, tra abitanti di periferie, tra irregolari che ci parla il Natale, che spesso rappresentiamo con il presepe, allestito per tradizione nelle nostre case e nelle nostre città.** I poveri ancora una volta ci mostrano il cammino per la salvezza, scrive Papa Francesco nella sua Lettera apostolica sul presepe *Admirabile signum*: «Nei nostri presepi siamo soliti mettere tante statuine simboliche. Anzitutto, quelle di mendicanti e di gente che non conosce altra abbondanza se non quella del cuore... Il palazzo di Erode è sullo sfondo, chiuso, sordo all'annuncio di gioia. Nascendo nel presepe, Dio stesso inizia l'unica vera rivoluzione che dà speranza e dignità ai diseredati, agli emarginati: la rivoluzione dell'amore, la rivoluzione della tenerezza. Dal presepe, Gesù proclama, con mite potenza, l'appello alla condivisione con gli ultimi quale strada verso un mondo più umano e fraterno, dove nessuno sia escluso ed emarginato».

Non possiamo allora celebrare questo Natale vivendo nel palazzo di Erode, chiuso fortificato, impermeabile alla gioia della condivisione, escludendo chi arriva nel nostro Paese e aizzando i penultimi contro gli ultimi delle nostre città.

Non possiamo continuare a stare a guardare dalle finestre della nostra fortezza Europa chi muore in mare, chi è detenuto in Libia.

L'unica strada possibile è quella che ci indica il presepe di Natale, un mondo condiviso e vissuto nella comunione e nell'inclusione. Allora l'augurio per questo Natale è quello di costruire, così come facciamo per il presepe nell'autentico spirito del Vangelo, società e città «dove nessuno sia escluso ed emarginato», animate da donne e uomini di pace. ✓

**Camillo  
Ripamonti sj**

## **Unità nella condivisione**

### **il Natale al Centro Matteo Ricci**

**Piccole luci natalizie si accendono a intermittenza al secondo piano dello storico palazzo del complesso della Chiesa del Gesù di Roma, sopra ai locali della mensa del Centro Astalli. Ci troviamo nel cuore della capitale, dove viene ospitata una piccola comunità multietnica di donne e bambini provenienti da Somalia, Siria, Nigeria, Venezuela, Cina e Azerbajjan.**

Questa storia di accoglienza, che nasce dall'invito del Santo Padre nel 2013 ad aprire le porte ai rifugiati, ha preso vita nel mese di settembre di quest'anno con l'ingresso della prima famiglia venezuelana: "Ho passato gli ultimi anni a fuggire e a vivere nel terrore. Arrivata in Italia ho vissuto la condizione di richiedente asilo: diritti limitati e misere condizioni di vita con due figlie da crescere.

Per la prima volta, in questo centro che è ora la nostra casa, inizio a sentirmi una persona come le altre, non più una rifugiata", racconta J., in Italia da poco più di un anno e che porta sulla pelle i segni di una vita di sacrifici e difficoltà.

**Luca Mazzucco\*** Già nel mese di novembre J. aveva iniziato ad addobbare la camera con alberelli na-

talizi, piccole rappresentazioni della natività e carillon che intonano melodie natalizie, regalando un tepore che avvolge tutti: ospiti e operatori del Centro. Sono tuttavia i più piccoli che animano la casa, donando momenti indimenticabili: l'arrivo al Centro delle piccole azere Z. e J. ricongiunte alla madre dopo lunghi anni di distacco e ora inseparabili; la piccola E., mascotte della casa, che per la prima volta nella sua vita potrà trascorrere le feste in un ambiente familiare. C'è poi chi il Natale lo vivrà per la prima volta in un contesto di unità e condivisione: "Qui siamo tutte partecipi delle vite degli altri, un filo ci unisce: quando giunge una buona notizia, questo ci rende tutte felici, mentre di fronte alle difficoltà ci facciamo forza l'un l'altra. Siamo una grande famiglia che parla almeno dieci lingue, ma alle volte basta un gesto, uno sguardo, per capirsi alla perfezione".

Questa è la comunità che abita il Centro Matteo Ricci: una comunità unita che si nutre di un desiderio continuo di ricomporre un puzzle scomposto di famiglie interrotte mai date per vinte, resilienti. Un esempio di vita e di famiglia che tocca il cuore di chi le incontra e di chi lavora per loro. A tutte loro non possiamo che augurare un sereno Natale. ✓

\* operatore del Centro Matteo Ricci






## UNA “CASA” CHIAMATA CASA DI MARIA TERESA

**“Io sono Sadia, la guerriera che ha sconfitto Sadia la vittima”. Ha esordito con queste parole una ex ospite del Centro Astalli che il 21 novembre, in occasione della giornata contro la violenza sulle donne, è stata invitata a raccontare la propria storia di emancipazione nell’ambito del convegno “Pensavo fosse amore”.** Sadia F., da vittima di violenza domestica si è trasformata in una donna lavoratrice e madre di due figli con i quali vive con fierezza la sua piena autonomia dopo essere stata ospitata per due anni nella Casa di Maria Teresa, casa famiglia che accoglie madri in difficoltà con i propri figli.

Come lei, in molti casi le donne ospiti sono vittime di violenza domestica, in altri si tratta di migranti forzate, in fuga da condizioni di estremo disagio sociale ed economico. Le donne varcano la soglia della Casa profondamente stanche, spaventate, deluse e vengono accolte insieme ai propri figli da un’équipe composta da operatori, educatori e psicologi che le accompagna e supporta in un cammino condiviso, orientato alla riconquista della serenità e dell’autonomia.

I progetti si sviluppano attraverso l’attivazione di corsi di formazione, tirocini, orientamento al lavoro e attività di sostegno alla genitorialità. Le ospiti rafforzano le proprie competenze, ne acquisiscono di nuove e al tempo stesso riconquistano fiducia in sé stesse e nelle proprie capacità.

Il quotidiano in Casa di Maria Teresa vede i bambini animare le giornate e scandirne i ritmi simili a quelli di ogni famiglia. La scuola per loro rappresenta il primo passo verso la ricostruzione di una quotidianità che diventa routine rassicurante. I compiti per casa e i momenti di gioco sono arricchiti dalla presenza dei volontari e dei ragazzi del Servizio civile che, con costanza e dedizione, riescono a costruire rapporti positivi con i bambini e con le loro mamme. Si attivano collaborazioni con realtà esterne per le attività culturali, ludiche e sportive.

Non sempre i progetti portano al successo, ospiti ed operatori si allenano per percorrere sentieri lunghi e in salita in cui a volte scorgere la vetta sembra impossibile. Quando però, come nel caso di Sadia, arrivano sulla cima, raccontano che godere insieme della vista è il premio più grande. 

**Cristiana  
Bufacchi**

cima, raccontano che godere insieme della vista è il premio più grande.



### INPS PER TUTTI

Il Centro Astalli è parte attiva del progetto “Inps per Tutti” dedicato all’integrazione e al contrasto alla povertà.

La collaborazione con le associazioni permette all’Inps di informare i cittadini a rischio di emarginazione su diritti e iter in contesti a loro familiari. Due volte al mese il Centro Astalli ospita presso la propria sede uno sportello dedicato ai rifugiati dove ricevere consulenze, attivare prestazioni a sostegno del reddito e monitorare pratiche per il riconoscimento delle invalidità.

*Inps*  *tutti*




## **COSTRUIRE E FAVORIRE L'INTEGRAZIONE, INSIEME SI PUÒ**

**Nel cammino quotidiano con i rifugiati si impara presto che è sempre il tempo dell'integrazione, dal primo giorno e in ogni tipo di accoglienza.**

È una sfida da affrontare con lungimiranza e creatività, è la chiave di lettura di una società che si arricchisce ogni giorno di persone di origine straniera che hanno conosciuto guerra, persecuzione e dolore e per questo si impegnano a costruire la pace dove trovano protezione.

Sostenere persone, che se correttamente supportate in una fase transitoria di disagio possono diventare attori sociali ed economici in grado di portare un proprio contributo fattivo alla società, è un impegno concreto.

**Francesca Cuomo** Una seconda possibilità: sono queste paro-

le a tracciare spesso il confine tra chi riesce a riprendere in mano la propria vita e chi con fatica cerca a lungo di trovare il suo posto in una nuova società. Anche per questo l'integrazione dei migranti forzati non può mai essere intesa in senso unidirezionale, ma richiede percorsi gradualmente complessi che si costruiscono insieme, cittadini e migranti, ciascuno partecipa a pieno titolo di un destino comune. Solo insieme, il nostro impegno può contribuire davvero a costruire una società libera, inclusiva e attenta alle potenzialità e alle aspirazioni di ciascuno. 

### **Idee solidali per un Natale #conirifugiati**

Giovani talenti hanno messo insieme le loro capacità e hanno dato vita alla cooperativa SiamoCoop, nata all'interno del Progetto Missionario Sacro Cuore per promuovere opportunità di lavoro dignitoso per ragazzi rifugiati e italiani. Una realtà che testimonia la bellezza dell'inclusione e del lavoro condiviso, dove grazie al supporto del Centro Astalli sono state realizzate borse lavoro per 5 giovani, 3 dei quali collaborano ancora con la cooperativa.

Le loro idee regalo sono il risultato dei laboratori di imprenditoria #SIAMOUMANI Business Lab, realizzati con il supporto di Intersos e UNHCR.

Tante le loro proposte: dalla bigiotteria, ai complementi di arredo, fino ai prodotti bio e a Km 0. I ricavi della campagna natalizia andranno a finanziare la seconda edizione del #SIAMOUMANI Business Lab.

Info su [www.siamocoop.it/siamoumani/](http://www.siamocoop.it/siamoumani/)

### **Direzione futuro: a Natale regala l'autonomia**

A Natale sostieni insieme a noi i percorsi di integrazione e di autonomia dei rifugiati e contribuisci con un piccolo gesto a cambiare il loro domani. Con una donazione puoi sostenere:

- le spese per la formazione professionale o l'inserimento lavorativo di un rifugiato attraverso tirocini e corsi di formazione;
- una famiglia rifugiata per le prime mensilità di affitto di una casa in cui ricominciare a vivere serenamente;
- i laboratori e le attività del centro diurno "Matteo Ricci" dove i rifugiati, insieme a loro coetanei italiani, accedono a percorsi innovativi per la loro inclusione sociale.

E siccome è importante per le persone rifugiate che vivono nelle nostre città potersi spostare, per raggiungere il luogo dove frequentano un corso di formazione scolastica o professionale, scegli di donare un biglietto o un abbonamento per il trasporto pubblico e cammina insieme a noi a fianco dei rifugiati #direzionefuturo.

Info su [www.centroastalli.it](http://www.centroastalli.it)

## **Servir**

Mensile di informazione dell'Associazione Centro Astalli per l'assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma  
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783  
C.C.P. n. 49870009

[www.centroastalli.it/servir](http://www.centroastalli.it/servir) • [astalli@jrs.net](mailto:astalli@jrs.net)

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Francesca Cuomo, Bernadette Fraioli, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Maria José Rey-Merodio, Massimo Piermattei, Sara Tarantino

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione Altrimedia ADV / Diotimagroup Matera

Foto: JRS Internazionale, Archivio Centro Astalli

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma  
Chiuso in tipografia il 12 dicembre 2019